

VAPOURSA
FLUID CONTROL SYSTEMS
BRESCIA VERONA TRENTO
Valves and components for Industrial Plants
www.vaporusa.com

VAPOURSA
FLUID CONTROL SYSTEMS
BRESCIA VERONA TRENTO
Valves and components for Industrial Plants
www.vaporusa.com

ANNO 153. NUMERO 96. www.larena.it

DOMENICA 8 APRILE 2018 €1,40 (Verona provincia di Verona con Gera €2,20)

GRAN PREMIO DEL BAHRAIN
Prima fila tutta Ferrari
Vettel parte in pole **PAG 45**



IN CINQUE AL COLLE
Dai corazzieri ai manager
Veronesi al Quirinale **PAG 12**



LE STAGIONI DI VERONA NEL NOVECENTO PRIMAVERA
IN REGALO
MERCOLEDÌ 11 APRILE
con
L'Arena

È stato un pazzo ma siamo fragili

di **FEDERICO GUIGLIA**

Se non ci fossero già stati gli attentati di Nizza e di Barcellona, di Londra e di New York, il furgone che a Münster, città nord-occidentale della Germania, s'è lanciato a tutta velocità su una folla spensierata, potrebbe anche essere catalogato per quello che è stato: il gesto folle di un tedesco di quarantotto anni con gravi problemi psichici, secondo le ricostruzioni delle autorità tedesche sul conducente che si è ucciso dopo aver ucciso al volante della sua vettura. Passanti falciati senza alcuna colpa, se non quella di volersi godere il bel sole all'aperto in un ritrovo popolare: tre le vittime e una ventina i feriti.

Ma proprio i troppi precedenti delle auto che si avventano su inermi passanti - una modalità criminale un tempo inedita, e che ha insanguinato città e nazioni dell'Occidente negli ultimi anni - impediscono di tirare un sospiro di sollievo. È vero, non di un atto di terrorismo, stavolta, si è trattato. Ma l'orribile azione di un pazzo testimonia la fragilità delle nostre società. Nonostante l'allarme perennemente rosso che continua a suonare ovunque. Compreso il nostro Paese, dove l'attività investigativa di prevenzione, tanto discreta quanto eccellente nei risultati finora raggiunti, conferma il dovere istituzionale di non distrarsi. Di non abbassare la guardia mai. Anche con soluzioni originali e intelligenti, come quella appena adottata per la seconda volta in Italia nei confronti di un quindicenne italiano d'origine algerina. Invaso di violenza Isis e istigatore di jihadismo tramite internet, questo minorenni insospettabile scoperto dalla polizia dopo un anno di complesso lavoro, non è stato affidato ai rigori del carcere, ma alle cure di un percorso rieducativo con un imam chiamato a «deradicalizzarlo». Una conferma, tra l'altro, che c'è un Islam italiano pronto ad agire per stradicare la violenza dai potenziali violenti, e per integrare i soggetti a rischio nei valori e secondo i principi non negoziabili della nostra Costituzione.

Ma proprio perché con questi problemi dovremo fare i conti a lungo, è importante che, alle spalle delle fatiche investigative e delle speranze rieducative, sia sempre presente uno Stato responsabile e consapevole del pericolo. L'incertezza politica è l'unica cosa che non ci possiamo permettere. Per prevenire e stradicare il male, la stabilità è parte della strategia. Un governo in piena carica serve anche contro la paura, lo spettro che ancora s'aggira per l'Europa.

www.federicoguiiglia.com

FURGONE SULLA FOLLA IN GERMANIA: 3 MORTI E FERITI



In Europa torna la paura

CONTRO TAVOLI DI UN LOCALE L'AUTORE DELL'ATTACCO SI È UCCISO: «ERA UN FOLLE» MA RESTA LA PSICOSI ISIS

Germania: il furgone piombato sui tavoli di un locale di Kiepenkerl, zona turistica nel centro di Münster

TIFOSI. Il blitz dei napoletani al bar in corso Cavour

Assalto anti-Hellas denunciati 35 ultras

Sono 35 gli ultras napoletani denunciati dalla Digos per il violento assalto ad un bar frequentato da tifosi dell'Hellas avvenuto il 5 novembre 2017 in corso Cavour. Tra loro persone con precedenti anche per sequestro di persona e rapina. Al Bentegodi invece oggi sfida salvezza Hellas-Cagliari. Il Chievo in campo a Napoli. **PAG 11 e SPORT**



Un video dell'azione contro il bar

LOTTA ALLO SMOG. Stop ai veicoli dalle 10 alle 19

Scatta il Mobility Day Ecco divieti e iniziative

Un'altra domenica senza auto all'interno della Ztl allargata: oggi dalle 10 alle 19 scatta il quinto Mobility Day ossia la giornata con il divieto di circolazione nell'area delimitata a nord dai lungadige e a sud da Porta San Zeno, Porta Palio, Porta Nuova e breccia Cappuccini. Molte le agevolazioni: il

servizio di «bike sharing» sarà disponibile al costo di un solo centesimo. I bus urbani saranno utilizzabili con un solo biglietto da 1,30 euro (se acquistato a bordo, 2 euro) ma fino a 14 anni, chi sia accompagnato da un maggiorenne, potrà viaggiare gratis. Disponibili alcuni parcheggi gratuiti. **PAG 13**

CHIESA SCALIGERA
Lettera dalla Siria
E il cardinale Zenari
celebrerà a San Zeno
PAG 18

VALEGGIO

Auto fuori strada:
feriti mamma
e i suoi due bimbi
CHAVAN PAG 35

COLOGNOLA
Schianto fatale
per un pensionato
È lutto in paese
RAMA PAG 35

Fimauto

BMW
Verona, Via Torricelli 44

MINI
Verona, Via Torricelli 16

BMW MOTORRAD
Bussolengo, Via del Lavoro 19

www.fimautogemelli.it
info@gruppfimauto.bmw.it

CONTROCRONACA

Un mercoledì da leoni (del gòto)

di **STEFANO LORENZETTO**

Hospierto, leggendo *L'Arena*, che «il mercoledì notte» è la «serata universitaria per eccellenza», nel senso che gli studenti (definizione impegnativa) la dedicano a far baldoria nelle osterie e nei bar del centro storico, sbavando e schiamazzando. Gli esuberanti giovanotti dovrebbero cominciare a preoccuparsi del giovedì mattina dell'impiegato, il quale avrà altri due giorni di lavoro davanti a sé, e anche della settimana del metallurgico, costretto ad alzarsi alle 5 per andare in fonderia, magari anche di domenica. È un destino, quello del metalmeccanico, che rischia di entrare nei loro orizzonti, a forza di spritz e capirinha.

Non credo che sia un caso se Hans Barth, giornalista originario di Stoccarda, corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt*, agli inizi del secolo scorso decise di iniziare proprio da Verona («grande osteria dei popoli») la sua «guida spirituale» delle vinerie d'Italia. All'epoca in riva all'Adige ne recensì (...) **PAG 25**

L'INTERVENTO

Il monumento agli uomini indispensabili

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Monumenti ne esistono di ogni genere e per ogni gusto. In ogni comune c'è il monumento al milite ignoto. Nel cimitero monumentale delle città spicca il monumento "beneficus in patriam", a quanti cioè hanno fatto a un bene singolare nei riguardi della Patria (...). **PAG 24**

Dentisti Riuniti

PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA

Clic-Clac

www.dentistiruniti.it
045-8904327

SAN MASSIMO (VR) - Via Urbano III, 12



dallaprima - Controcronaca

L'università del gòto vi mantiene svegli

A Veronetta, come nel centro storico, il sonno dei residenti è diventato un optional. Colpa degli studenti sbevazzoni. Ora arriva un protocollo per i bar. Non bastava il regolamento dei plateatici fino alle ore 23?

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) soltanto quattro: Osteria Scaligera, Bottiglieria al Piccolo mondo antico, Löwenbräu, Luna. Ma avrebbe potuto riempire un'enciclopedia con il solo elenco di quelle dove si abbeverava Tomaci l'imbragion, mitico reduce della Grande guerra di cui nessuno conobbe mai la vera identità (in un titolo apparso su queste pagine il capocronista Giuseppe Faccincani lo ribattezzò «il Carnera de la bala»). A gambe divaricate e a braccia in diagonale, il barbone omaggiava i passanti durante le sue sbornie, cioè sempre, fra via Mazzini e piazza Bra.

Crede che all'occhio indagatore di Barth, e ancor più al suo palato, non fosse sfuggita la circostranità che nella sola Veronetta di osterie se ne contavano ben 150, dedite alla missione di alleviare l'arsura degli operai reduci dagli altiforni della vicina Galtarossa. Oggi quanto saranno? Il *Tutocittà* di Pagine gialle alla voce «osteria» restituisce a Verona ben 1.558 indirizzi (trattorie comprese). Prossì.

Proprio lì, in quella che la soldataglia napoleonica chiamava con disprezzo «Veronette», la situazione di degrado deve aver raggiunto livelli di guardia nel Comune, la Confindustria e l'Azienda multiservizi di igiene ambientale sono stati costretti a stilare un protocollo per regolare la movida, pittorecoso sostantivo d'importazione spagnola poco adatto a rendere l'idea degli effetti che dispegia all'alba, in aggiunta al disturbo della quiete pubblica: bottiglie e bicchieri abbandonati per strada, tappeti di cocci, ghiaccio di urina sui muri, chiazze di vomito sui marciapiedi.

L'accordo prevede che i locali impieghino all'esterno uno o più addetti alla sicurezza, che resteranno attivi fino a mezz'ora dopo la chiusura. Sarà loro compito vigilare sugli avventori euforici. Sorgono spontanei alcuni interrogativi. Ve li vedete i baristi che si accollano questo costo aggiuntivo? Con che autorità agriranno i vigilantes sul suolo pub-

blico? E avendo a disposizione quali armi di dissuasione?

Un tempo si diceva: «Ci va a l'ostio perde el posto». Infatti le libagioni smodate erano la premessa sicura per un licenziamento. Nell'epoca della disoccupazione cronica, mi pare un pericolo che i nostri figli non corrono. «Ci va a l'ostio» si limita a far perdere agli altri il sonno. Me ne sono accorto stando in piazza Viviani dopo la veglia pasquale in Duomo. Da anni non mi capitava di «ascoltare» la città intorno a mezzanotte. Esperienza impressionante, quando hai l'orecchio tarato su un unico suono primaverile: il bubolare dell'alocco. Non era il brusio indistinto, amalgamato con il frastuono del traffico, che si ode durante il giorno. No, era un concerto di voci soliste, un crepitio di risate, una gara di volgarità e bestemmie.

Qualcosa è profondamente cambiato nel cuore di Verona, inutile negarlo. Me lo fa dire un preciso ricordo. Inverno del 1994, poteva essere febbraio o marzo. Cena con Paolo Mieli, all'epoca direttore del *Corriere della Sera*, nel ristorante di Palazzo Maffei. All'uscita - saranno state le 23

- lo accompagnò verso la vettura di servizio, parcheggiata all'inizio di via Leoni. Nella piazza delle Erbe ci sono soltanto tre persone: noi due e il suo autista. Camminiamo tranquilli in mezzo alla strada. A un certo punto Mieli si ferma, estasiato e ammutolito. Compie un giro di 360 gradi sui tacchi, con il naso rivolto all'insù. In un silenzio irrealistico, rotto solo dallo scroscio dell'acqua nella fontana di Madonna Verona, osserva la Torre dei Lambertini, gli affreschi delle Case Mazzanti, il Gardello, la Domus Mercatorum, la Berlina. Poi mi guarda e sospira: «Adesso capisco perché non ti vuoi muovere da questa città». Una considerazione che ben difficilmente potrebbe ripetere oggi, mentre tenta di farsi largo tra mandrie di tiratardi che concionano con un calice di prosecco fra le dita.

Solo chi ha provato il supplizio di star sveglio la notte - ogni notte - per colpa dei molestatori riesce a comprendere quale sia la materia del con-



Tomaci, leggendario bevitore della Verona del primo Novecento, omaggia i passanti in via Scala

tendere. Parlo per esperienza diretta. Nei primi anni di matrimonio ho vissuto in un appartamento al primo piano di un condominio, avendo sotto la camera da letto un bar pizzeria. Alle 23 smetteva di sfornare margherite e capricciose e apriva i giochi (d'azzardo, presumo) con interminabili partite a carte. L'aumento dei decibel era direttamente proporzionale al numero dei whiskeys ingollati dagli avventori. Chiusi intorno alle 2 i tavoli verdi e abbassate le serrande, mentre il titolare - beato lui andava a dormire, toccava sorbirsi frizzi e lazzi degli incalliti giocatori, che proseguivano ad alta voce le loro discussioni nel cortile del nostro palazzo, fino alle 3 o alle 4.

Tra gli habitués del poker con cagnara vi era un imbianchino appartenente a una delle dinastie meglio rappresentate nella cronaca nera dell'*Arena*, un clan più che una famiglia. I capelli gli scendevano fi-

no alle scapole. Sarà pesato 130 chili. Dopo il soggiorno di drammatica nelle patrie gale, era l'unico della cricca di consanguinei ad aver optato per il pennello anziché per il piede di porco. Una notte in cui si stava rivelando più tonificante del consueto alzai di scatto la tapparella, aprì la finestra, gli puntai gli occhi addosso con uno sguardo carico di odio - è inimmaginabile il coraggio che infonde la depravazione del sonno - e gli urlai: «Se non la smetti di gridare, prendo un coltello, vengo giù e te lo pianto nella pancia». Riabbassai la persiana avvolgibile. Il cicaleccio cessò. Il gesto dannunziano dispiegò i suoi benefici effetti anche nelle notti successive. Qualche tempo dopo potei permettermi di cambiare casa. Ora in quell'appartamento abita una famiglia di miti singalesi e al pianterreno c'è una farmacia. Pacem in terris.

Vi sembrerà impossibile che

una persona tranquilla, sia pure martoriata nella fase Rem, possa abbandonarsi a una reazione tanto abnorme. È quello che a distanza di quasi 40 anni mi ripeto anch'io, ogni volta che ci ripenso.

Ma non vi ho ancora esposto le attenuanti generiche. Bisogna sapere che finita la gazzarra dei pokeristi, e appena iniziato un sonno di carta velina, vi era in agguato una seconda tortura cinese. Verso le 5 del mattino, arrivava uno straccivendolo in sella a un trivello con cassone. Si fermava sotto la stessa finestra, dall'altro lato della strada, e cominciava a svuotare i due cassonetti della raccolta differenziata. I rumori che producono i cartoni sventrati e ripiegati sono paragonabili a fucilate. Oggi quelli cernita abusiva non mi procurerebbe alcun disagio, perché all'alba sono già sveglio. Ma nel 1983 trovai un unico modo per liberarmi dall'incubo. Scesi in strada con il cap-

potto sopra il pigiama. Chiesi al recuperante come si chiamasse. «Calcaterra», rispose perplesso. Gli feci presente che le sue operazioni di riciclaggio erano un attentato quotidiano al mio sistema nervoso e impietosito, gli allungai 10.000 lire, con la garanzia che dal giorno seguente avrebbe saltato i primi due cassonetti della via. L'accordo commerciale durò meno di un mese. Poi ricominciò lo stillicidio. Anche in quel caso, solo il trasloco pose fine per sempre al tormento. Vedo più difficile che il centro storico e Veronetta si trasferiscano da un'altra parte.

Sul trabusto che un bar può creare nella comunità civile mi sono fatto un'idea definitiva intervistando Laura Maggi, una ragioniera nubile di 35 anni dal sorriso accattivante, misure canoniche 90-60-90, 53 chili di carne armonicamente distribuiti su 1 metro e 67 centimetri di altezza, resi più sveltati dal tacco 12 e da un paio di gambe ben tortite. Aveva aperto Le Café a Bagnolo Mella, nella Bassa bresciana, dedito però più al mojito che all'espresso. Ma la vera specialità era la mise succinta della «barista più seducente del mondo», così l'aveva definita *Playboy*, incoronandola tutta nuda in copertina.

Le sue due qualità più evidenti - ne conservo prova fotografica mentre, seduta sul bancone, mi cinge le braccia al collo, esibendo una generosa Silicon Valley - avevano mandato in bestia mogli e fidanzate del paese. La accusavano di essere una mangia-uomini, nella fattispecie mariti e morosi, e che venerdì le ronzavano intorno fin dopo l'una di notte, nonostante l'orario di chiusura fosse fissato alle 20.30.

In breve tempo era diventata la regina del «sexpresso» per il britannico *Daily Mail*; la geisha ideale da cui farsi servire per la giapponese Nippon Tv; l'archetipo della bella mora italiana per televisioni e giornali tedeschi, spagnoli, turchi, australiani, neozelandesi. Alla fine si trasformò in un problema di ordine pubblico. Dovettero intervenire il sindaco e i carabinieri.

Benché interrompere il riposo delle persone sia un reato previsto dall'articolo 659 del codice penale («chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 309»), non si può certo dire che rientri fra quelli perseguitati con più solerzia dalla legge.

Fra l'altro, la Cassazione ha ulteriormente allargato le maglie per gli sbevazzoni, stabilendo che se a lamentarsi sono un unico individuo oppure un esiguo numero di persone, il reato penale di disturbo alla quiete pubblica non scatta neppure. Al massimo è possibile avviare un'azione civile per il risarcimento del danno e chiedere al giudice di disporre la cessazione delle abitudini turbative. Tenuto conto che la durata media delle cause civili in Italia è di 376 giorni in primo grado e di 828 giorni in appello, buonanotte e sogni d'oro.

Ben venga, dunque, la convenzione tra Palazzo Barbieri, Confindustria e Amia per assicurare la pace sociale almeno il mercoledì a Veronetta. C'è solo una cosa che non capisco: nel regolamento comunale per l'utilizzo dei plateatici, approvato con deliberazione consiliare nel 2009 e modificato nel 2013, all'articolo 8 si legge: «Il sindaco, con propria ordinanza, stabilirà l'orario di inizio singola manifestazione, entro la fascia oraria 9-23. I titolari dei pubblici esercizi dovranno impedire che il rumore prodotto dalle sorgenti sonore e dagli avventori costituisca fonte d'inquinamento acustico e assicurare un adeguato servizio di vigilanza al fine di contenere il disturbo alla popolazione residente».

Che bisogno c'era di un protocollo aggiuntivo per ripetere le stesse cose? Era meglio assumere qualche vigile urbano in più da impiegare nei servizi notturni. Sono sicuro che Luigi Altamura, il comandante della polizia municipale proveniente dai ranghi della polizia di Stato, saprebbe come far rispettare la legge e anche il sonno.

www.stefanolorenzetto.it

Raccontami com'era

La terra dei parchi

A fine anni 60 viene aperto lo zoo safari.

Nel '75 tocca a Gardaland poi via via a tutti gli altri.

Nasce l'industria del divertimento e la nostra provincia diventa la Disneyland d'Italia.

I ricordi dei fondatori che hanno creato un filone imitato poi in tutto il Paese.

Questa sera ore 21.00 su Telearena

